

OMISSIS

La Camera,

premessò che:

con la legge di stabilità per il 2016 il tema del Mezzogiorno è nuovamente entrato nell'agenda della politica italiana;

questo dato rappresenta un elemento di novità preparato e fortemente voluto dalle forze politiche di maggioranza che non hanno mancato di esercitare un ruolo di stimolo e di indirizzo nei confronti del Governo. Sia attraverso mozioni parlamentari, sia grazie ad una mirata

azione emendativa durante l'esame della legge di stabilità, il Parlamento ha permesso di superare una pericolosa tendenza alla rimozione della realtà e dei rischi del grave dualismo economico che colpisce il nostro Paese;

come da tempo segnalato con allarme, questo dualismo si è accentuato negli anni della lunga crisi. Anche i dati più recenti lo confermano: Istat, rapporto Svimez 2015;

si deve, peraltro, dare atto al Governo di aver saputo recepire prontamente gli indirizzi parlamentari e di avere accolto — nonostante la difficile situazione dei saldi di finanza pubblica — quegli emendamenti parlamentari che hanno dato sostanza a tali indirizzi;

con i commi 98 e seguenti dell'articolo 1 della legge di stabilità 2016 si è introdotto un credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Sud dal 1° gennaio 2016 fino al 31 dicembre 2019. La misura di questa agevolazione è opportunamente differenziata in relazione alle dimensioni aziendali — 20 per cento per le piccole imprese, 15 per cento per le medie imprese, 10 per cento per le grandi imprese — allo scopo di massimizzarne l'efficacia in relazione alla particolare struttura industriale dell'economia italiana. L'entità di questa misura è pari a 617 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019;

con i commi 109 e 110 si estende anche alle assunzioni a tempo indeterminato dell'anno 2017 l'esonero contributivo a favore dei datori di lavoro privati operanti nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna;

con il comma 886 si riserva ad imprese localizzate nelle regioni meridionali una quota non inferiore al 20 per cento delle risorse assegnate dal fondo di garanzia per le piccole e medie imprese costituito presso il *Mediocredito centrale*

s.p.a., di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge n. 662 del 1996;

inoltre, con i commi 792-803 si introducono una serie di misure di accelerazione della spendibilità delle risorse destinate agli investimenti cofinanziati con le istituzioni europee, intervenendo sia sulla chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013 che sul nuovo ciclo 2014-2020. Uno specifico intervento riguarda poi il ruolo della Cassa depositi e prestiti, ai fini dei progetti ricompresi nel Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS);

a questi quattro interventi principali — che costituiscono gli assi portanti dell'azione di Governo esplicitamente indirizzata al riequilibrio del dualismo economico — si aggiungono una lunga serie di interventi puntuali che — come usualmente accade in occasione dell'approvazione della legge di stabilità — mirano a risolvere specifiche e localizzate criticità: dalla continuità territoriale della Sicilia, al trasporto regionale marittimo della Campania, al collegamento marittimo della Sardegna, al trasporto pubblico locale campano e altro;

tuttavia non deve essere sottovalutato il dato politico di fondo: la presa d'atto della necessità di aprire una nuova stagione della politica economica nella quale il tema del Mezzogiorno abbia uno spazio specifico e non marginale;

la valenza di questa scelta ha carattere generale e, non a caso, su di essa si è realizzata la convergenza di un ampio schieramento che travalica la provenienza territoriale dei parlamentari: la ripresa dell'economia meridionale non è una rivendicazione dei parlamentari eletti in questa area geografica, né questo tema può essere monopolizzato dai governatori delle regioni meridionali. La ripresa dell'economia meridionale infatti è molto di più: è una *conditio sine qua non* della ripresa dell'economia italiana e dello sviluppo di tutto il Paese;

il Governo e il Parlamento nazionale hanno dimostrato di aver questa

consapevolezza e la ferma volontà di intervenire, in una visione unitaria del Paese e in un quadro di rafforzamento delle istituzioni di Governo e di superamento delle tante tendenze centrifughe ancora attive nel sistema istituzionale;

almeno quattro sono gli elementi all'origine di questa nuova consapevolezza: il dualismo economico deve ridursi perché è troppo alto il rischio che esso dia origine ad una grave crisi sociale; particolarmente preoccupanti sono le tendenze che investono la popolazione giovanile delle aree meridionali; il Sud esprime una economia produttiva rilevante — poco « riconosciuta » e addirittura poco conosciuta — ma manca una politica industriale per il Sud; il Paese fa fatica ad esprimere una efficace proiezione mediterranea che è l'unico contesto nel quale il Mezzogiorno d'Italia può riacquisire centralità;

il dualismo economico rischia di essere all'origine di una grave crisi sociale, come testimoniato dai dati sulla povertà che hanno visto in questi anni una crescita più che proporzionale nelle aree meridionali rispetto al resto del Paese; la crisi delle aree urbane meridionali si intreccia con la crisi della legalità: annualmente *Il Sole 24 ore* pubblica un'indagine sulla qualità della vita condotta nelle 107 città italiane capoluogo di provincia. Anche per il 2015 le città decisamente peggio collocate sono tutte quelle meridionali; questi fattori di arretratezza e questo basso livello di benessere rappresentano non solo l'effetto, ma anche il terreno di coltura ideale per la criminalità;

particolarmente allarmante è lo stato di quei delicati meccanismi che presiedono alla formazione e alla riproduzione del capitale sociale, cioè le competenze che si acquisiscono, si consolidano e si stratificano nella popolazione giovanile di un territorio. Ebbene, sono proprio questi meccanismi che rischiano oggi di incepparsi nel Mezzogiorno. Particolarmente allarmanti sono i dati sul calo demografico della popolazione giovanile: secondo Istat da qui a venti anni si

assisterà ad un grave decremento della popolazione giovanile nel Sud, a fronte di un lieve aumento nel resto del Paese, determinato sostanzialmente dall'immisione di giovani immigrati; altrettanto preoccupante è il divario nello stato dell'istruzione universitaria: la pericolosa caduta delle immatricolazioni è molto più accentuata nelle università del Sud; contribuiscono a questa caduta dell'istruzione universitaria nel Mezzogiorno sistemi di certificazione della qualità inadeguati e fatti su misura delle realtà del Centro-Nord, dai quali discendono premialità economiche che danneggiano ulteriormente tutte le università meridionali, quindi i giovani meridionali e in modo particolare (come testimoniato da studi della Banca d'Italia) quelli appartenenti alle fasce di reddito più basse;

nel Sud è localizzata una base produttiva non irrilevante, ma manca una strategia di sviluppo industriale ed economico per il Sud: il numero di occupati nell'industria degli autoveicoli nel Mezzogiorno è superiore a quello di aree altamente industrializzate quali la Catalogna, il Belgio, la Sassonia, l'Austria; il numero di occupati nell'industria degli altri mezzi di trasporto è superiore a quello dei Paesi Bassi e di poco inferiore a quello della Baviera; il numero di occupati nell'elettronica è superiore a quello dell'intera Danimarca o del Belgio; il numero di pernottamenti turistici supera di gran lunga quello di Paesi come la Svezia, la Repubblica ceca, la Danimarca o di aree ad altissima vocazione turistica come la Provenza-Costa azzurra; questi dati sono ancora troppo poco conosciuti e non formano oggetto di una azione strategica guidata dalle autorità di Governo; si è ancora prigionieri di una parcellizzazione dei temi produttivi e di sviluppo territoriale, ereditata da un regionalismo esasperato, che ha fatto il suo tempo non per una volontà accentratrice del Governo, ma semplicemente perché non ha mantenuto nessuna delle sue promesse;

infine, il Paese non riesce ancora ad esprimere adeguatamente una sua

proiezione mediterranea, premessa indispensabile del recupero di un ruolo attivo e produttivo del nostro Mezzogiorno: al netto dell'instabilità politica legata ai focolai di guerra in Siria e in Nord Africa, frutto di gravissimi errori strategici del recente passato imputabili — in diversa misura — a diversi attori internazionali, l'Italia non riesce ancora a sviluppare una visione coraggiosa e fiduciosa di sé. L'espressione più evidente di tale difficoltà è la perdurante miopia con cui una parte dell'opinione pubblica guarda ad uno sviluppo competitivo della logistica nel Sud e a progetti infrastrutturali ambiziosi e coraggiosi: completamento della rete ferroviaria ad alta velocità fino a Reggio-Palermo, area metropolitana dello Stretto, grande portualità *gateway* di Taranto e Gioia Tauro e collegamento dei principali porti meridionali alle reti TEN-T per l'inscradamento di merci lungo i corridoi continentali; il perdurare di una visione del Mezzogiorno come area vocata ad una utopistica rinaturalizzazione impedisce al Paese di vedere con lucidità la sorda opposizione al ruolo mediterraneo dell'Italia e alle sue potenzialità esercitata dai Paesi dell'Europa del Nord che traggono una rendita di posizione proprio dall'inerzia italiana su queste partite di valenza strategica;

se questa è la diagnosi, appare urgente e necessario inquadrare gli interventi approvati dalla legge di stabilità 2016 quale espressione di un primo momento di svolta e quali premesse di una nuova politica per il Mezzogiorno che va costruita attraverso successivi interventi, organici e accomunati da una forte visione strategica;

in questo quadro appare ancora insufficiente il metodo del *masterplan* lanciato dal Governo, che va messo a punto e potenziato, altrimenti rischia di essere troppo condizionato dal complesso negoziato con le regioni, già visto tante volte in azione, al quale si aggiungono ora le città metropolitane; una strategia per il Mezzogiorno non potrà mai discendere dalla sommatoria delle strategie regionali, ma

deve invece partire da una visione del Mezzogiorno come area geoeconomica unitaria, dotata di enormi potenzialità di sviluppo, visione che solo il Parlamento e il Governo possono esprimere, senza aggirare il costante dibattito con le regioni, ma senza neanche delegare ad esse compiti e funzioni che riguardano il futuro dell'intero Paese,

impegna il Governo:

a monitorare in modo unitario e sistematico — riferendo periodicamente al Parlamento — gli effetti delle misure varate dalla legge di stabilità per il 2016 per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno al fine di rafforzare tempestivamente le misure più efficaci e di arricchire ed affinare il quadro normativo in materia di investimenti industriali, nuove assunzioni a tempo indeterminato promosse dall'esonero contributivo, assegnazione di quote del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, con la prospettiva di un potenziamento di tali interventi e di un loro indirizzamento verso obiettivi di politica industriale centrati sullo sviluppo logistico del Mezzogiorno e sull'adeguamento infrastrutturale per la cattura di flussi di traffico internazionali e intercontinentali; in questo quadro ad affrontare il tema della istituzione di zone economiche speciali (ZES) in aree particolarmente vocate ad attrarre investimenti di grandi gruppi internazionali nelle attività indotte dallo sviluppo logistico;

parallelamente, a sviluppare un'iniziativa politica e legislativa verso obiettivi di politica sociale e della formazione di sviluppo e risanamento delle aree urbane e di rilancio dei processi e delle istituzioni a cui è affidata la formazione del capitale sociale del Sud, anche con riferimento alla ricognizione degli effetti dei meccanismi di valutazione e premialità delle università affinché non penalizzino la popolazione giovanile meridionale e, segnatamente, quella appartenente alle fasce di reddito più basse;

con riferimento alla programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, a imple-

mentare le innovazioni introdotte dai commi 792-803 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2016 e a prevedere anche meccanismi che consentano l'utilizzo di una quota delle risorse disponibili per la realizzazione di un « *masterplan* Mezzogiorno » definito e monitorato da una cabina di regia unica, dotata di poteri effettivi, fra i quali il ricorso tempestivo ai poteri sostitutivi del Governo in materia di utilizzo delle risorse comunitarie, previsti dall'articolo 9 del decreto-legge n. 69 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013, e dall'articolo 12 del decreto-legge n. 133 del 2014 in caso di ritardo delle regioni nelle assegnazioni ed erogazioni;

con riferimento alle politiche di coesione, a garantire un robusto contributo della dotazione 2014-2020 del fondo per lo sviluppo e la coesione allo sviluppo infrastrutturale, attraverso una definizione più chiara e un esercizio più deciso e visibile della responsabilità di guida strategica degli interventi, considerato che le risorse non irrilevanti a disposizione del fondo, pari ad oltre 43 miliardi di euro, richiedono una visione di medio termine e una forte capacità di governo dei processi attuativi, anche utilizzando al meglio le innovazioni normative introdotte dalla legge di stabilità per il 2015 (articolo 1, commi 703-706).

(1-00976) (*Nuova formulazione – Testo modificato nel corso della seduta*) « Dorina Bianchi, Buttiglione, Adornato, Bernardo, Binetti, Bosco, Calabrò, Cera, Cicchitto, D'Alia, De Mita, Garofalo, Marotta, Minardo, Misuraca, Pagano, Piccone, Sammarco, Scopelliti, Tancredi, Vignali ».

La Camera,

premesso che:

con due diverse mozioni, la n. 1-00612 dell'ottobre 2014 e la n. 1-00685 dell'aprile 2015 presentate dal gruppo par-

lamentare del Partito democratico, la Camera dei deputati ha impegnato il Governo in merito al rafforzamento delle politiche di rilancio e sviluppo del Mezzogiorno;

a seguito di quegli atti si è velocizzato l'*iter* per rendere pienamente operativa l'Agenzia per la coesione territoriale, con l'obiettivo di migliorare la capacità di impiego dei fondi strutturali;

si è proceduto ad un censimento delle risorse ancora disponibili e non ancora utilizzate nell'ambito degli strumenti della programmazione negoziata, finalizzato alla predisposizione di un piano di rilancio industriale, improntato sulle specificità e le eccellenze produttive presenti nel Mezzogiorno; si sono rafforzati, ulteriormente, i progetti in materia di sicurezza e legalità per contrastare la presenza dei fenomeni criminali, prima vera condizione per il rilancio delle politiche di sviluppo;

si è promosso il patrimonio culturale paesaggistico del Sud soprattutto in chiave turistica come dimostrano il progetto grande Pompei e Matera capitale europea della cultura 2019, ma anche il PON cultura con 491 milioni di euro indirizzati alle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia;

si sono attivati interventi aventi per obiettivo quello di potenziare le strutture nel Mezzogiorno finalizzate a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in particolare per i giovani, e posti correttivi anche per quanto riguarda l'esperienza di garanzia giovani;

sono stati presi in considerazione strumenti di contrasto del disagio sociale presente in ampie fasce della società meridionale partendo dalle criticità che si sono manifestate nella concretizzazione, ad esempio, del SIE e si è anche avviato un confronto con le istituzioni regionali che nel corso di questi mesi hanno introdotto strumenti di contrasto alla povertà;

dal mese di settembre 2015 è stato dato nuovo ed importante impulso alle politiche di rilancio del Mezzogiorno;

nel mese di novembre 2015 sono state varate dal Governo le linee guida del *masterplan* con l'obiettivo di «mettere in movimento la società civile del Mezzogiorno affinché diventi protagonista di una nuova Italia, l'Italia della legalità, della dignità del lavoro, della creatività imprenditoriale, in una parola del progresso economico e civile»;

il *masterplan* intende partire dai punti di forza del tessuto economico meridionale per valorizzarne le capacità di diffusione di imprenditorialità e di competenze lavorative e per promuovere l'attivazione di filiere produttive autonomamente vitali;

infrastrutture, capacità di connessione, regole dei mercati, sostegno al credito, servizi sono i punti sui quali si concentra il piano del Governo;

il *masterplan* consta di circa 95 miliardi di euro di investimenti entro il 2023, derivanti dai fondi strutturali (FESR e FSE) 2014-2020 pari a 56,2 miliardi di euro, di cui 32,2 miliardi di euro europei e 24 miliardi di euro nazionali, dai fondi di cofinanziamento regionale per 4,3 miliardi di euro e dal Fondo sviluppo e coesione, per il quale sono già oggi disponibili 39 miliardi di euro sulla programmazione 2014-20;

il Governo è ormai in dirittura d'arrivo per declinare operativamente i 16 patti per il Sud, uno per ciascuna delle 8 regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) e uno per ognuna delle 8 città metropolitane (Napoli, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Cagliari);

l'obiettivo è quello di articolare territorio per territorio nella misura maggiormente aderente possibile e meno astratta rispetto al passato gli interventi prioritari, le azioni per concretizzarli, gli ostacoli da rimuovere e la tempistica, in un quadro di precise responsabilità senza rimbalzi che sarebbero vissuti in maniera negativa dalle comunità;

con la legge di stabilità 2016 è stato introdotto un credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali in favore di impianti produttivi ubicati nelle regioni del Mezzogiorno; si tratta di una misura pari a 617 milioni di euro per ciascun anno dal 2016 al 2019 che si articola in relazione alla dimensione dell'azienda richiedente: 20 per cento per le piccole imprese, 15 per cento per le medie imprese, 10 per cento per le grandi imprese;

viene individuato un limite massimo per ciascun progetto di investimento agevolabile pari a: un massimo di 1,5 milioni di euro per le piccole imprese, di 5 milioni per le medie imprese e 15 milioni per le grandi imprese. L'agevolazione è commisurata alla quota del costo complessivo degli investimenti eccedente gli ammortamenti dedotti nel periodo d'imposta relativi alle stesse categorie di beni di investimento della struttura produttiva, esclusi gli ammortamenti dei beni oggetto dell'investimento agevolato;

possono beneficiare di tale misura gli investimenti relativi all'acquisto anche in *leasing* di macchinari, impianti e attrezzature destinati a strutture produttive nuove o anche esistenti;

tale credito d'imposta non si applica alle imprese in difficoltà finanziaria, oppure operanti nel settore dell'industria siderurgica, del credito, della finanza delle assicurazioni;

entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge di stabilità è prevista l'emanazione di un provvedimento dell'Agenzia delle entrate per definire le modalità di richiesta;

è stata prevista altresì anche una misura finalizzata a estendere anche per l'anno 2017 l'esonero contributivo ai datori di lavoro del settore privato delle regioni meridionali;

tale estensione è però subordinata alla ricognizione delle risorse del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie già destinate agli interventi PAC non ancora oggetto di impegni giu-

ridicamente vincolanti. Entro il 30 aprile 2016 si procederà a seguito dell'esito della ricognizione a quantificare l'ammontare delle risorse disponibili e comunque tale incentivo è subordinato all'autorizzazione della Commissione europea;

la legge di stabilità 2016 riserva, inoltre, alle imprese localizzate nelle regioni del Mezzogiorno una quota non inferiore al 20 per cento delle risorse assegnate dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese costituito presso il *Mediocredito centrale s.p.a.*;

ai 28 milioni di euro già stanziati per l'evento Matera capitale europea della cultura 2019 si aggiungono altri 20 milioni di euro, 5 milioni per ciascun anno dal 2016 al 2019, per il completamento del restauro urbanistico dei « Sassi » e dell'altipiano murgico;

tra le varie misure introdotte è stata prevista l'esenzione o la riduzione della tassa di ancoraggio in via sperimentale per gli anni dal 2016 al 2018 per le navi porta *container* nei porti con volume di traffico *transshipment* superiore all'80 per cento. Si tratta di 3 milioni di euro a cui vanno aggiunti 1,8 milioni di euro per la riduzione delle accise sui prodotti energetici per le navi che fanno esclusivamente movimentazione all'interno del porto. Ad essere maggiormente interessati sono i porti di Gioia Tauro, Taranto, Salerno, Cagliari;

è stato incrementato, portandolo a 51 milioni di euro, il fondo per il potenziamento delle azioni relative al piano straordinario per la promozione del *made in Italy* finalizzato a sostenere le piccole e medie imprese sui mercati esteri per la tutela delle produzioni tipiche e per il contrasto al fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari italiani;

sono stati stanziati 600 milioni di euro per l'anno 2016 e un miliardo di euro a partire dal 2017 per il contrasto alla povertà con priorità per i nuclei familiari con figli minori o disabili ed è stata prevista anche la creazione di un fondo

per il contrasto della povertà educativa minorile; sono stati stanziati 8,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017 per il risarcimento ai familiari delle vittime dell'alluvione di Sarno;

per le infrastrutture oltre ai 150 milioni di euro per il completamento della Salerno-Reggio Calabria è stato previsto il commissariamento delle Ferrovie Sud est ed un contributo pari a 70 milioni di euro per l'anno 2016 per assicurare la continuità operativa del servizio. È stato differito al 31 dicembre 2016 il blocco delle azioni esecutive nei confronti delle imprese esercenti il servizio di trasporto pubblico ferroviario nella regione Campania e interessate da piano di rientro al fine di scongiurare licenziamenti ed interruzioni di servizio;

in data 29 settembre 2015 è stata approvata dalla Camera dei deputati una mozione finalizzata al superamento delle criticità del sistema dei trasporti, in particolare per quanto concerne la regione Calabria, con la previsione di interventi relativi ai corridoi stradali ed autostradali, partendo dalla messa in sicurezza della strada statale 106, che, purtroppo, si conferma essere tra le strade più pericolose del Paese, impegno sul quale c'è grande attenzione istituzionale;

è stato incrementato di ulteriori 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2016-2018 il fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie destinate alla strategia per le « aree interne » fattore di assoluta rilevanza per tutte le aree appenniniche del Sud;

sono stati prorogati fino al prossimo 31 dicembre 2016 i contratti dei lavoratori precari nei comuni, della Sicilia dissestati o in pre-dissesto;

sono stati stanziati 20 milioni di euro ad integrazione del fondo destinato al finanziamento di interventi nei settori della manutenzione idraulica e forestale per attività di difesa del suolo e di tutela ambientale in particolare per la Calabria;

con il decreto-legge n. 185 del 2015 sono state introdotte ulteriori misure a sostegno del Mezzogiorno, come, ad esempio, le disposizioni in materia di bonifica e rigenerazione urbana di Bagnoli, le risorse pari a 150 milioni di euro per lo smaltimento delle ecoballe in Campania, il supporto economico per il comune di Reggio Calabria, le risorse per i lavoratori socialmente utili; in questo quadro non si può trascurare il costante impegno assunto dal Governo per la soluzione di importanti vertenze industriali salvaguardando le possibilità di mantenere in vita e restituire alla produttività segmenti importanti del tessuto produttivo meridionale, come ad esempio la ex Micron di Avezzano, Whirlpool e Firema di Caserta, l'ex Irisbus di Avellino, la Bridgestone di Bari, la Natuzzi di Santeramo e Matera, l'Ansaldo Breda di Reggio Calabria, Italcementi di Castrovillari, l'ex Fiat di Termini Imerese, ma anche la conversione alla chimica verde dei poli di raffinazione di Gela e di Porto Torres, la criticità Portovesme;

si sono promossi e articolati importanti accordi di programma e protocolli d'intesa per aree di crisi industriale come Taranto, le Murge, Gela, Termini Imerese, il Sulcis, Porto Torres, e i cinque siti individuati per la Campania;

nell'ambito del *masterplan* è previsto inoltre che al rilancio dello sviluppo del tessuto produttivo del sud saranno chiamate le imprese partecipate da soggetti pubblici da Finmeccanica a Fincantieri, da Enel ad Eni senza il venir meno ai principi di mercato a cui ormai sono orientate; la questione meridionale non è semplicemente questione di risorse finanziarie, è una questione strategica che attiene alla visione che si deve avere per il futuro del Paese; la questione meridionale è sottrarre all'illegalità, e in particolare alle varie forme di mafia, ambiti di territorio, restituire credibilità alla funzione pubblica e agli uffici pubblici, è investire nella scuola, è *governance* ed è soprattutto questione di classi dirigenti;

il Mezzogiorno, sul piano dell'internazionalizzazione, dei flussi turistici e

della ricerca di investimenti, può usufruire delle notevoli potenzialità legate alla presenza in diversi continenti e in un gran numero di Paesi di persone di origine e dei loro discendenti, diventati ormai classe dirigente nei rispettivi contesti di insediamento,

impegna il Governo:

a rispettare inderogabilmente la data del 30 aprile 2016 per la ricognizione e quantificazione dell'ammontare delle risorse disponibili per la decontribuzione di cui in premessa e in caso di disponibilità delle risorse necessarie a porre in essere ogni iniziativa utile affinché tale misura possa vedere il « via libera » da parte della Commissione europea;

a definire un puntuale cronoprogramma per l'anno 2016 per la piena operatività di ciascun piano di intervento approvato in base alle linee guida del *masterplan*, attraverso la cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri prevista dalla legge di stabilità per il 2015 e assumendo iniziative per prevedere anche la possibilità di poteri sostitutivi in caso di ritardi o paralisi per ragioni burocratiche;

nell'ottimizzazione del *masterplan* e nella predisposizione dei programmi di internazionalizzazione, a verificare nell'ambito degli specifici progetti le possibilità di coinvolgimento e partenariato con i soggetti e le organizzazioni di origine italiana già attivi nel campo dell'intermediazione commerciale e finanziaria;

a rinvenire entro l'anno 2016 ulteriori risorse destinate al finanziamento delle misure previste dalla legge n. 185 del 2000 conosciuta come legge sull'autoimpiego;

a conseguire un miglioramento complessivo della qualità del sistema dei trasporti e di mobilità nel Mezzogiorno prevedendo un monitoraggio permanente che coinvolga compagnie aeree, società ferroviarie, autolinee e compagnie navali, con attenzione anche al traffico merci, a par-

tire dalle attività portuali, e proseguendo nell'azione, anche in sede comunitaria, per il riconoscimento della zona economica speciale per Gioia Tauro;

a promuovere piani di rigenerazione urbana articolati in base alle dimensioni delle realtà urbane, partendo dalla messa in sicurezza e valorizzazione dei centri storici per un recupero socio-economico dei contesti, nonché in ottica di promozione turistica; a prevedere per l'anno 2016 un piano straordinario di interventi pubblici a sostegno dell'alfabetizzazione digitale finalizzato a superare un evidente ritardo accumulato dal Mezzogiorno in questo strategico settore per il rilancio dell'economia;

a monitorare, con l'Agenzia per la coesione territoriale, l'impegno delle risorse e l'avanzamento dei programmi finanziati con i fondi europei 2014-2020, valutando l'opportunità di assumere iniziative per prevedere maggiori poteri sostitutivi nel caso di palesi e colpevoli ritardi;

a supportare e tutelare le produzioni agricole di qualità soprattutto in sede comunitaria, nonché ad individuare programmi di rafforzamento della filiera agroindustriale dalla produzione alla trasformazione nell'ambito dei distretti agroalimentari meridionali;

a promuovere, coinvolgendo Invitalia, una struttura di *scouters* di elevatissimo profilo in grado di « cercare », con particolare attenzione agli operatori italiani e di origine italiana che hanno raggiunto posizioni di rilievo nel tessuto produttivo e finanziario delle realtà di residenza, investimenti produttivi da allocare presso le aree industriali del Sud;

ad attivare in via prioritaria le misure di contrasto all'indigenza previste dalla legge di stabilità 2016 e a promuovere iniziative specifiche di reintegro sociale attraverso progetti e programmi comprensoriali che riguardino interventi di pubblica utilità e servizi alla persona;

a rafforzare i piani e i progetti in materia di edilizia scolastica ed impiantistica sportiva;

a promuovere ulteriori investimenti nell'ambito della manutenzione e messa in sicurezza del territorio, contrastando il gravissimo fenomeno del dissesto idrogeologico;

ad investire nella valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico e culturale del Mezzogiorno come avvenuto a Pompei, a Caserta e nell'ambito del PON cultura, anche mettendo in relazione, in vista di Matera 2019, tutte le realtà culturali del Sud e le capitali italiane della cultura;

a proseguire nell'azione di rafforzamento degli organici, in termini di uomini e mezzi, delle forze dell'ordine al fine di una più capillare presenza nel controllo del territorio nell'ambito delle attività di contrasto delle attività criminali, nonché a promuovere, come già si è iniziato a fare, iniziative, con il coinvolgimento del mondo associativo, finalizzate alla promozione della cultura della legalità, a partire dalle nuove generazioni;

ad investire in un rafforzamento delle attività di orientamento per i giovani che intendono intraprendere studi universitari anche per contrastare il fenomeno del calo delle iscrizioni, nonché a sostenere le attività degli atenei del Mezzogiorno, valutando l'opportunità di correggere alcune criticità per quanto concerne i criteri di distribuzione delle risorse;

a proseguire nell'azione di bonifica e caratterizzazione di aree industriali dismesse e a promuovere il monitoraggio della salute delle popolazioni interessate anche sulla base dell'attività dell'Istituto superiore di sanità;

ad investire nella promozione turistica del Mezzogiorno, anche alla luce degli incoraggianti dati del 2015, e a predisporre, in collaborazione con le regioni meridionali, progetti di promozione e « pacchetti » di incentivi finalizzati al tu-

rismo di ritorno, con particolare riferimento alle aree interne del Mezzogiorno;

ad avviare entro giugno 2016 un'attività di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario, nonché per quanto concerne i servizi sociali in tutte le regioni del Mezzogiorno, al fine di individuare criticità e predisporre interventi finalizzati a migliorare la rete di welfare delle regioni meridionali.

(1-01097) (*Seconda ulteriore nuova formulazione*) « Covello, Dellai, Famiglietti, Tartaglione, Magorno, Raciti, Ginefra, Gelli, Fregolent, Rotta, Misiani, Oliverio, Schirò, Manfredi, Tino Iannuzzi, Carloni, Braga, Marco Di Maio, Burtone, Bratti, Antezza, Cardinale, Taranto, Venittelli, Vico, Verini, Capone, Bargerò, Pes, Piccoli Nardelli, Melilli, Albanello, Amato, Anzaldi, Aiello, Ascani, Battaglia, Campana, Cani, Capodicasa, Capozzolo, Carnevali, Cassano, Castricone, Censore, Culotta, Cuomo, Currò, D'Incecco, Dallai, Donati, Fanucci, Gianni Farina, Fedi, Gadda, Garavini, Grassi, Gribaudo, Iacono, Impegno, Iori, La Marca, Lodolini, Losacco, Malpezzi, Manzi, Marchi, Massa, Marrocu, Mariano, Marzano, Meta, Migliore, Minnucci, Mongiello, Mura, Pelillo, Salvatore Piccolo, Porta, Realacci, Rossomando, Rostan, Francesco Sanna, Giovanna Sanna, Sbroolini, Scanu, Sgambato, Tacconi, Valeria Valente, Ventricelli, Villecco Calipari, Paris, Zappulla, Amoddio, Miotto, Piepoli, Capelli ».

OMISSIS

OMISSIS

prenditoriali e al disbrigo di contenziosi, specie con le pubbliche amministrazioni.

(1-01101) (*Testo modificato nel corso della seduta come risultante dalla votazione per parti separate*)
« Palese, Altieri, Bianconi, Capezzone, Chiarelli, Ciraci, Corsaro, Distaso, Fucci, Latronico, Marti ».

OMISSIS

La Camera

impegna il Governo:

a mettere in atto un'azione di sistema per sostenere le politiche di coesione e procedere con la cabina di regia prevista dalla legge di stabilità 2015 a stilare un piano di azione, con tempi e priorità, atto a garantire assistenza, efficacia ed efficienza nella programmazione e nella spesa delle risorse della vecchia e della nuova programmazione europea;

a prevedere, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, un pacchetto di riforme che contenga, ad esempio: decontribuzione per nuove assunzioni, reinserimento del vincolo di territorialità nella destinazione/ripartizione delle risorse del fondo di coesione, misure di contrasto alla povertà nelle famiglie a rischio, incremento degli investimenti nelle politiche industriali e nei settori della scuola, dell'università, della ricerca e dello sviluppo, istituzione di zone franche;

a valutare l'opportunità di assumere iniziative per introdurre, con riferimento alle regioni del Mezzogiorno, norme, anche speciali e straordinarie, tese alla sburocratizzazione delle procedure di investimento e di avviamento di iniziative im-

OMISSIS

La Camera,

premesso che:

la crisi economica e finanziaria nazionale che ha tormentato l'Italia negli ultimi anni si è riverberata in modo ancor più drammatico nelle regioni meridionali, creando una condizione di grave prostra-

zione. Di tale grave condizione si registrano ciclicamente allarmi che il circuito mediatico diffonde attingendo le informazioni da centri di rilevazione statistica come l'Istat e la Svimez, che, come è avvenuto con gli ultimi rapporti, hanno certificato le difficoltà economiche e sociali del sud evidenziandone gli allarmanti tassi di povertà e di sottosviluppo;

del resto l'attenzione della pubblica opinione, massima nei momenti della pubblicazione dei dati economici, tende a scemare subito dopo, trascurando di considerare che è la difficoltà in cui versa il Mezzogiorno ad impedire il recupero dello slancio in termini di ripresa economica e finanziaria che, invece, nell'area centro-settentrionale del Paese raggiunge ormai livelli europei;

in qualche modo può dirsi che la disuguaglianza tra Centro-Nord e Sud dell'Italia sia comparabile a quella che caratterizzava le diverse condizioni in cui versavano le due Germanie prima della caduta del Muro di Berlino e dell'unificazione promossa da Helmut Kohl, con gli esiti di positiva omogeneità che sono registrati fin dagli anni '90 nel Paese;

va dato atto al Governo di aver manifestato più volte la volontà di imprimere un passo nuovo nell'azione a sostegno delle aree meridionali, in particolare con il *masterplan*, con i patti per il Sud e con l'attenzione rivolta alle risorse culturali e turistiche del Mezzogiorno;

d'altro canto il flusso primario di risorse attingibile resta quello dei fondi strutturali europei che prevedono l'intervento comunitario a sostegno della progettualità delle regioni, chiamate ad intervenire a sostegno per una quota parte;

per concorrere a rendere possibile il pieno attingimento di fondi, venne istituita quattro anni fa, l'Agenzia per la coesione territoriale quale organo di indirizzo e di presidio all'attuazione della programmazione dei fondi territoriali;

l'agenzia, però, a causa di macchinosi passaggi burocratico-amministrativi e

della mancata adozione di decreti attuativi, non è entrata nella sua piena operatività,

impegna il Governo

a considerare l'opportunità di costituire nel proprio ambito un coordinamento per l'insieme delle politiche meridionaliste.

(1-01113) (*Testo modificato nel corso della seduta*) « Pisicchio ».

OMISSIS

OMISSIS

La Camera

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per assegnare al tema dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno una valenza prioritaria nell'ambito della politica economica nazionale e di quella comunitaria di coesione;

nel rispetto della normativa comunitaria e nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, ad intervenire in sede comunitaria, al fine di introdurre in favore

delle regioni del Mezzogiorno una serie di misure, di carattere eccezionale, sia di alleggerimento fiscale e contributivo per le aziende che assumono nuovi dipendenti, almeno fino al 2020, che di carattere finanziario in grado di rilanciare l'economia reale del meridione, in considerazione della fase socio-economica di estrema emergenza che investe le macro-aree delle regioni interessate con la individuazione sperimentale di aree ZES;

a sfruttare l'enorme potenziale che il Mezzogiorno possiede, in virtù della sua posizione geografica, per favorire la diffusione di micro e mini impianti energetici che utilizzano fonti rinnovabili quali vento, sole e geotermia;

ad intraprendere ogni azione necessaria per contrastare e mitigare il rischio idrogeologico nel Mezzogiorno, con particolare riguardo ad interventi così detti "non strutturali" come la revisione dei piani d'emergenza o il miglioramento dei sistemi di previsione ed allettamento;

ad intensificare maggiormente nelle aree di cui in premessa i controlli sui luoghi di lavoro garantiti dagli ispettori del lavoro al fine di incrementare la vigilanza sulla regolarità dei rapporti di lavoro, sia nella fase costitutiva che in quella del loro svolgimento, alla luce delle leggi in materia di lavoro al fine di estirpare la piaga del « lavoro nero » e il fenomeno del caporalato nel settore agricolo;

a porre in essere iniziative più incisive in grado di migliorare l'attività dell'Agenzia per la coesione territoriale prevedendo la piena possibilità di esercitare poteri sostitutivi in caso di ritardi o inefficienze delle regioni e a relazionare semestralmente al Parlamento circa l'attività della stessa.

(1-01117) (*Testo modificato nel corso della seduta*) « Baldassarre, Artini, Brignone, Bechis, Civati, Segoni, Andrea Maestri, Turco, Pastorino, Matarrelli ».

(*Mozione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente su materia analoga*).

La Camera,

premesso che:

l'analisi degli indicatori degli ultimi anni di crisi economica e sociale del nostro Paese, riferiti in particolare al periodo 2007-2014, evidenzia un quadro di insieme decisamente complesso. Il dibattito parlamentare ha recentemente generato atti di indirizzo politico per impegnare il Governo ad assumere iniziative, non solo per porre le basi di rilancio economico dell'Italia, ma anche e soprattutto per ridurre gradualmente e secondo obiettivi definiti e programmati, il divario tra le regioni del Nord e quelle del Sud, così come indicato anche dalle mozioni del Gruppo di Scelta Civica, approvate dalla Camera dei Deputati, n. 1-00765, n. 1-01001 e n. 1-00648;

il quadro generale della situazione economica e sociale del Paese e, soprattutto, del Mezzogiorno è ancora e decisamente critico anche se i dati relativi ai 2015 mostrano per la prima volta timidi segnali positivi. Non sussiste certamente una netta crescita ma traspare una positiva inversione di tendenza che potrebbe da un lato confermare la stabilizzazione dell'economia meridionale dopo sette anni di turbolenza e dall'altro potrebbe aiutare ad individuare alcuni aspetti della crisi sui quali Parlamento e Governo potranno maggiormente puntare per individuare percorsi di sviluppo;

secondo le recenti stime di Confindustria e SRM, infatti, nella prima parte del 2015 i segnali di crescita sono aumentati a tal punto da far prevedere la possibilità di valori leggermente positivi per il PIL del Mezzogiorno già alla fine dello stesso anno;

il prodotto interno lordo del Mezzogiorno dovrebbe infatti tornare a salire dello 0,2 per cento nel 2015 ed in maniera leggermente più rilevante nel 2016 attestandosi al +1 per cento. In ogni caso, la crescita stimata è decisamente inferiore

rispetto a quella del Paese e comunque non sufficiente al suo rilancio strutturale;

secondo i dati del rapporto di Confindustria, segnali cautamente positivi provengono innanzitutto dal mondo delle imprese. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere meridionali si mantiene sui più alti valori degli ultimi quattro anni, facendo segnare (ad ottobre) un valore di due punti più elevato rispetto ad un anno fa. Un segnale analogo proviene dai consumatori presso i quali si registra un clima di fiducia favorevole, anch'esso ai massimi rispetto agli ultimi quattro anni. Particolarmente significativa è la crescita della fiducia relativa al clima economico, in forte incremento soprattutto nella seconda parte dell'anno;

ciò che ha contribuito ad aumentare e migliorare le aspettative e ad invertire i *trend* è certamente la lieve crescita dell'occupazione al Sud: rispetto al 2014, infatti, nei primi nove mesi del 2015 si registrano 136.000 occupati in più nelle regioni meridionali;

questo incremento riporta il dato delle persone che hanno un lavoro vicino alla soglia psicologica dei sei milioni di occupati (5 milioni e 970 mila). Rispetto al 2014, il tasso di occupazione sale al Sud dell'1,1 per cento ovvero dello 0,4 per cento in più della media nazionale: a sua volta, il tasso di disoccupazione cala di 2 punti percentuali (sempre rispetto al terzo trimestre del 2014), scendendo al 17,6 per cento. Secondo le ultime rilevazioni dell'ISTAT, diminuiscono, per la seconda volta consecutiva, gli scoraggiati, coloro che non ricercano più un posto di lavoro, soprattutto al Centro e nel Mezzogiorno;

si tratta certamente solo di timidi segnali perché la disoccupazione, soprattutto giovanile (ben rappresentata dal 38,9 per cento di NEET meridionali) è rimasta pressoché invariata con lievissimi miglioramenti. È però un segnale, per la prima volta, di segno chiaramente positivo. Lo sgravio per le nuove assunzioni a tempo

indeterminato si è rivelato efficace nel determinare un incremento degli occupati: nei primi 9 mesi dell'anno, infatti, sono state quasi 290 mila le assunzioni agevolate al Sud su un totale di 900 mila e quasi 1/3 di esse riguarda la regione Campania. Il dato sulla Cassa Integrazione, tornato (per tutte e tre le forme di ammortizzatore sociale considerate) sui livelli pre-crisi, contribuisce a sua volta a confermare la stabilizzazione dell'economia meridionale dopo sette anni di turbolenza;

in modo lieve i dati fanno registrare la stabilizzazione, se pur in negativo, del saldo delle imprese attualmente attive, che si attesta a -0,1 per cento rispetto al III trimestre del 2014. Si nota un irrobustimento del tessuto produttivo del Mezzogiorno e infatti le società di capitali aumentano e sono ormai più di 270 mila, indice di un processo molto più sostenuto di quello che si registra nel Centro Nord (+5,4 per cento rispetto a +2,6 per cento). A conferma dei segnali di stabilizzazione economica della crisi al Sud si rileva una diminuzione media delle procedure fallimentari delle imprese nel 2015 (tranne la Sardegna), mentre torna positivo nel 2014, rispetto all'anno precedente, il fatturato delle grandi (+4,6 per cento) e delle medie imprese (+1,9 per cento), ma non ancora quello delle piccole (ancora in calo del 2,3 per cento), condizionando in tal modo il risultato di insieme. Questi dati evidenziano come la crisi abbia colpito duramente il tessuto produttivo delle piccole e medie imprese che caratterizza il sistema industriale italiano soprattutto al Sud ed al contempo come la ripresa interessi le aziende di maggiore dimensione che hanno una buona componente di esportazioni all'estero;

un altro elemento che fa registrare un'inversione di tendenza lievemente positiva è certamente l'aumento di fatturato, seppur ridotto, nelle esportazioni. A spingere, infatti, il risultato del manifatturiere meridionale contribuisce in modo significativo l'export che, rispetto al terzo trimestre 2014, fa registrare +3,1 per cento,

trainato da un +26,3 per cento dei mezzi di trasporto e dalla crescita (che continua) dell'agroalimentare (+9 per cento). Nei primi 9 mesi del 2015, le esportazioni meridionali sono state pari, in valore, ad oltre 31,4 miliardi di euro (di cui 29,6 relativi al manifatturiero in senso stretto), oltre 1 miliardo di euro in più rispetto al corrispondente periodo del 2014;

se analizziamo le esportazioni sotto il profilo territoriale, è facile osservare che 6 regioni meridionali su 8 fanno registrare una dinamica positiva. La Puglia si attesta ad un valore sostanzialmente stabile, mentre l'unica regione che vede ridursi la propria quota di esportazioni è la Sicilia. Fra le province esportatrici, fanno registrare dinamiche positive oltre a Potenza (+206,7 per cento), anche Chieti (+5,4 per cento), Salerno (+5,6 per cento), Bari (+2,2 per cento) e Cagliari (+2,7 per cento). Negative, viceversa, le performance di Napoli (-1,5 per cento) e Siracusa (-12,9 per cento). Anche l'andamento dell'export dei distretti meridionali, nei primi sei mesi del 2015, conferma questa tendenza positiva, con un incremento (+11,6 per cento) anche più robusto di quelli del Centro-Nord (con aumenti compresi tra +4 e +5 per cento);

un elemento che descrive e consente l'aumento della « voglia di fare impresa » al Sud Italia, soprattutto tra i giovani, è quello relativo all'aumento di domanda creditizia e dalla sostanziale diminuzione delle relative offerte. Nonostante crescano gli indici di sofferenza, che hanno ormai superato la soglia dei 40 miliardi di euro (pari al 14,3 per cento del totale dei crediti concessi) su un totale di 140 sul piano nazionale, resta alta la voglia di fare impresa proprio fra i giovani. Sono, infatti, 226 mila le imprese meridionali condotte da giovani nel 2014 (oltre il 40 per cento del totale). Continua, inoltre, la crescita delle imprese che aderiscono a Contratti di Rete: sono 3.164, con un incremento del 10 per cento (maggiore rispetto a quello del Centro-Nord, che si ferma a +8 per cento) rispetto al 2014;

uno dei dati forse più significativi del 2014 è l'incremento delle presenze e

della spesa turistica nelle regioni meridionali, elemento che deve far ben sperare e che deve essere adeguatamente valorizzato e gestito nel prossimo futuro; crescono, infatti, del 3,6 per cento gli arrivi (anche più della media nazionale +2,7 per cento) e le presenze (+1,1 per cento), che restano viceversa stabili nel Centro-Nord. Nel 2015, per quanto lievi e relativi, sono incoraggianti i dati sull'incremento del traffico aereo che, nei primi 9 mesi dell'anno, rileva un +2,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014. I passeggeri internazionali degli aeroporti del Mezzogiorno sono ormai il 33,7 per cento del totale. Fanno ben sperare le previsioni più recenti (Fonte: *Italian Cruise Watch*, 2015) che prevedono per il 2016 un nuovo record storico per il traffico crocieristico per il nostro Paese, e dunque anche per i principali porti meridionali;

è necessario però evidenziare che all'incremento del turismo e alla grande ricchezza del tessuto culturale del Mezzogiorno non corrisponde, però, un'altrettanto ampia fruizione del patrimonio storico e culturale per problemi legati alla sua gestione e valorizzazione, non all'altezza delle sue potenzialità. Nelle regioni del Sud e nelle Isole è presente il 25 per cento del patrimonio culturale nazionale (musei, monumenti e aree archeologiche), vale a dire 1.150 dei 4.588 siti culturali italiani. Con riferimento al patrimonio statale si rileva che nel Sud si trovano 145 siti tra musei, monumenti e aree archeologiche pari al 34,3 per cento del totale nazionale cifra che sale a 256 se si aggiungono i 111 siti siciliani (non di competenza MiBACT), diventando il 48 per cento del totale italiano. Tra i beni culturali del Meridione 15 fanno parte della lista del Patrimonio dell'Umanità, il 30 per cento dei 49 siti Unesco italiani. Questi sono numeri che da soli basterebbero a innescare procedimenti di crescita dell'economia turistica del meridione eppure in assenza di politiche di sviluppo e di gestione questo settore resta quasi abbandonato al proprio destino;

se sarà fondamentale migliorare e investire sul piano della fruizione del patrimonio culturale del meridione, sarà altrettanto necessario intervenire con energia sul tema dell'istruzione, visti i divari tuttora perduranti in termini di abbandono scolastico e di livello delle competenze degli studenti, e dell'efficienza del sistema universitario meridionale, stretto tra calo delle immatricolazioni (diminuite di circa un quarto dell'ultimo decennio) e tagli al fondo di funzionamento ordinario;

da recenti indagini condotte dalla Fondazione RES sul sistema universitario si evincono dati allarmanti: la tendenza a diminuire le risorse impiegate in questo settore è evidente se osserviamo i dati relativi al Fondo di finanziamento ordinario, diminuito, in termini reali, del 22,5 per cento. In valore: 7 miliardi che, se comparati agli oltre 26 investiti della Germania, rendono l'idea di quanto sia diversa la gestione di queste risorse da parte della nostra amministrazione rispetto a quelle in corso in tutti i Paesi avanzati;

i cambiamenti introdotti nei meccanismi di ripartizione dei finanziamenti del Fondo di finanziamento ordinario, con un aumento fino al 20 per cento della quota premiale legata a risultati conseguiti nella didattica e nella ricerca, paradossalmente aggravano il quadro perché penalizzano le università del Mezzogiorno. La situazione delle università meridionali necessita sicuramente di un indirizzo di governo diverso rispetto a quanto fatto negli ultimi anni con particolare riferimento alla auspicabile rideterminazione dei parametri di ripartizione delle risorse pubbliche per le università che sono risultati penalizzanti per tutte le università del sud;

proseguendo nell'analisi dei dati del 2015, che riprovano una timida inversione di tendenza, si evidenziano segnali confortanti dall'indice sintetico dell'economia meridionale del 2015, indicatore composito (aggiornato con cadenza semestrale) che fotografa anno per anno lo stato di salute economica dell'Italia meridionale.

La comparazione dei valori 2014-2015 dell'indice, infatti, riportato nella ricerca elaborata da Confindustria e da Srm-Studi e ricerche per il Mezzogiorno, riporta per la prima volta un *trend* in miglioramento;

il dato riferito al 2015 dovrebbe far segnare, per la prima volta dal 2011, un valore sia pur di poco positivo. Sono, infatti, tre su cinque gli indicatori che fanno registrare valori in crescita ovvero PIL, Export e Occupazione. L'indicatore delle imprese è invece di poco negativo mentre solo l'indicatore degli investimenti continua, anche per il 2015, a far segnare valori negativi, anche se il calo è minore di quello degli anni precedenti;

i dati in premessa sono quindi utili a comprendere lo stato attuale dell'economia del mezzogiorno che per invertire decisamente la tendenza e poter intraprendere una auspicabile ripresa necessita di investimenti in tempi brevi. Infatti, la variabile che purtroppo condiziona fortemente le prospettive di ripresa è rappresentata dal continuo calo del valore degli investimenti sia pubblici che privati, malgrado proposizioni ed aspettative ben diverse promulgate negli anni scorsi. Questa circostanza penalizza soprattutto imprese e lavoratori, che per primi e in modo più diretto risentono degli effetti della « crisi di domanda interna », caratterizzata, cioè, da minori consumi e, appunto, minori investimenti;

il *trend* degli investimenti nel *range* di periodo 2007-2014 è dunque in calo, così come rilevato dai *report* di Confindustria: dal picco del 2007, infatti, gli investimenti fissi lordi sono diminuiti di oltre 34 miliardi di euro fino a toccare il valore minimo nel 2014 di 55 miliardi di euro, ben al di sotto dei quasi 67 miliardi di vent'anni fa. Guardando al lungo periodo, particolarmente sensibili sono stati i decrementi nel settore dell'industria in senso stretto e delle costruzioni: dal 2000 ad oggi, la riduzione degli investimenti in questi due comparti è superiore al 50 per cento;

anche gli investimenti pubblici fanno registrare decrementi grosso modo

simili e negli stessi anni e questo malgrado vi siano risorse stanziare e risorse comunitarie non spese nei tempi programmati. Al netto delle partite finanziarie, tra il 2009 ed il 2013, infatti, la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione si è ridotta di oltre 5 miliardi di euro, ben al di sotto dei valori del 2000. In questa contrazione della spesa è rilevante anche il contenimento dell'indebitamento per esigenze di finanza pubblica, malgrado vi sia una strutturale sperequazione tra fondi statali per il Nord Italia e per il Sud Italia, da sempre compensata, impropriamente, dall'apporto dei fondi comunitari: secondo gli ultimi dati disponibili, i mutui erogati per il finanziamento degli investimenti degli Enti Locali hanno raggiunto la quota di 136 milioni di euro, con un calo del 43,6 per cento rispetto all'anno precedente: rispetto al dato *pro capite*, l'importo registrato per il Mezzogiorno è pari a 6,6 euro per abitante, ben al di sotto di una media nazionale di 10,3 euro per abitante;

L'elemento principale che dovrà caratterizzare, dunque, l'azione di governo dei prossimi anni è il rilancio degli investimenti al Sud Italia che si conferma, quindi, la priorità delle priorità: saranno di fondamentale importanza sia gli investimenti delle imprese di fatto fermi negli ultimi sette anni, sia quelli promossi dalla pubblica amministrazione, stretti da un rigore di bilancio che li ha compressi a livelli difficilmente sopportabili per una economia che, invece, da questi investimenti ancora molto dipende;

tramite il DEF 2016 il Governo ha prospettato un profilo di ripresa per gli investimenti pubblici (+1,9 per cento) per quest'anno e soprattutto per il prossimo (+4,6 per cento). Ma è soprattutto con la Legge di Stabilità 2016 che il Governo ha deciso di dare seguito a questo intento agendo su tre fattori che hanno riflessi positivi proprio sul Mezzogiorno;

il primo fattore è quello relativo all'accelerazione della spesa dei fondi europei utilizzando la flessibilità rispetto al Patto di Stabilità europeo attraverso la

cosiddetta « clausola degli investimenti » con l'intento quindi di spendere al meglio e il massimo possibile delle risorse dei fondi strutturali. Una parte rilevante di questa spesa, che vale nel complesso circa 11 miliardi di euro, di cui circa 5 di cofinanziamento nazionale, riguarda proprio le regioni meridionali, per un valore stimato di circa 7 miliardi di euro;

il secondo fattore è relativo ad un cambiamento strutturale strettamente collegato al precedente ed è costituito dal superamento del Patto di Stabilità interno in favore del cosiddetto pareggio di bilancio, sia per le Regioni, sia per gli Enti locali. I meccanismi introdotti determinano di fatto il superamento del Patto di Stabilità interno e dunque la fine dell'impossibilità forzata di utilizzare risorse disponibili per investimenti, costituendo un volano per il ritorno alla crescita della spesa in conto capitale al Sud, anche grazie a meccanismi di ottimizzazione che consentono di incrementare le opportunità per gli Enti locali più virtuosi;

il terzo fattore riguarda la scelta di tornare a sostenere in maniera significativa gli investimenti delle imprese meridionali, così come dimostra la misura che introduce un Credito d'imposta automatico per gli investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno. Con questo intervento saranno messi a disposizione delle imprese che investono nel Mezzogiorno 2,4 miliardi di euro per i prossimi 4 anni, per un valore di 617 milioni di euro l'anno. Se si considera che l'effettiva erogazione per incentivi nel 2014 da parte di Amministrazioni centrali è stata pari a 1 miliardo e 100 milioni di euro circa, si tratta per il Mezzogiorno di una crescita di oltre il 50 per cento della spesa per incentivi, capace di far salire considerevolmente gli investimenti;

sotto il profilo della politica da intraprendere per la risoluzione dei problemi, che da anni concorrono a rendere negativo il quadro del Mezzogiorno, e delle risorse e degli interventi da individuare ed attuare secondo programmi definiti, ha

particolare rilevanza in termini di programmazione integrata il Masterplan per il Mezzogiorno. Questo strumento sarà certamente utile a tracciare un percorso sinergico ed integrato nell'azione del Governo e di tutti gli Enti interessati dai Ministeri, alle Regioni agli Enti locali allo scopo di promuovere un utilizzo più efficace delle risorse già a disposizione del mezzogiorno, con una metodologia capace di far emergere proposte e progetti strategici da parte delle Regioni in una logica economica comune di livello nazionale che eviti duplicazioni di spesa o investimenti senza ritorno economico e sociale;

come è noto, le risorse stanziare sono ingenti, ma non lo è altrettanto la relativa spesa che risulta nettamente insufficiente per dare inizio alla ripresa economica. È, infatti, necessario ridurre drasticamente la mancanza di capacità di utilizzo delle risorse da parte dei soggetti attuatori. L'azione di Governo dovrà essere tesa ad istituire nuovi meccanismi di supporto che possano accompagnare le amministrazioni beneficiarie dei finanziamenti nella elaborazione dei progetti e nelle relative procedure attuative e di spesa affinché possano avvenire nel rispetto dei tempi programmati. In questa direzione va evidenziata la necessità di concludere in tempi brevi il quadro della programmazione dei Fondi Sviluppo e Coesione del periodo 2014/2020 il cui calendario, fissato dalle due ultime leggi di stabilità del settembre 2014 e dell'aprile 2015, è Stato disatteso. Così come indicato anche dal Masterplan per il Mezzogiorno, tra Fondi strutturali (FESR e FSE) 2014-20 pari a 56,2 miliardi di euro, di cui 32,2 miliardi di euro europei e 24 miliardi nazionali, cui si aggiungono fondi di cofinanziamento regionale per 4,3 miliardi di euro, e Fondo Sviluppo e Coesione, per il quale sono già oggi disponibili 39 miliardi di euro sulla programmazione 2014-20, vi sono circa 95 miliardi di euro a disposizione da qui al 2023 per politiche di sviluppo del Mezzogiorno;

il Masterplan, però, deve ancora essere completato: manca la declinazione

operativa dei 16 Patti per il Sud che per ogni regione e per ogni Città Metropolitana stabilirà gli interventi prioritari e trainanti, le azioni da intraprendere per attuarli, gli ostacoli da rimuovere, la tempistica e le reciproche responsabilità;

nel contesto delle regioni meridionali e insulari, merita una riflessione speciale la situazione della Sardegna che sconta l'handicap strutturale dell'insularità, che rappresenta un freno allo sviluppo di qualsiasi politica di rilancio economico endogeno ed è stato pesante causa del fallimento dei Piani di Rinascita che avevano l'obiettivo di azzerare i gap economici e sociali che affliggono l'Isola;

ancora oggi, gli indicatori economici che fotografano la situazione sarda mettono in evidenza un residuo fiscale negativo tra i peggiori d'Italia in un quadro di impoverimento di tutte le attività di produzione legate al settore primario;

appare, dunque, indispensabile agire sulle leve della continuità territoriale per i passeggeri e per le merci ma soprattutto investire sui vantaggi competitivi sardi per strutturare un tessuto produttivo legato a nuove politiche di brand e alle attività ecocompatibili che possano consentire il superamento delle logiche assistenzialistiche e garantire sostenibilità nel tempo,

impegna il Governo:

a garantire, in tempi brevi, il completamento del Masterplan e quindi la sottoscrizione dei 16 Patti per il Sud che declineranno concretamente i provvedimenti che ne costituiscono l'asse portante, al fine di poter dare inizio alla programmazione degli interventi prioritari ed alle azioni da intraprendere per attuarli, rimuovendone gli ostacoli, definendone le tempistiche e le responsabilità;

a garantire che nei singoli Patti per il Sud vi siano disposizioni che possano favorire concretamente la semplificazione delle procedure di spesa e di rendicontazione delle risorse, nonché il monitoraggio

degli adempimenti e dei tempi prefissati di realizzazione delle opere e di utilizzo delle risorse;

a garantire che il Masterplan preveda nel suo cronoprogramma interventi per gli anni 2016 e 2017 al fine di consentire investimenti in questi anni particolarmente utili e necessari per contrastare l'attuale crisi economica per mancanza di investimenti al Sud;

ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una struttura di coordinamento e controllo dell'attuazione del Masterplan e delle politiche e degli investimenti nel Mezzogiorno con un responsabile delegato dal Governo che possa sovrintendere e coordinare i programmi dei singoli Patti per il Sud e intervenire con poteri sostitutivi per risolvere problematiche contingenti e garantire il conseguimento degli obiettivi di spesa prefissati;

a garantire maggiore supporto all'Agenzia per la Coesione Territoriale affinché possa affiancare efficacemente le regioni del Mezzogiorno e risultare sempre più incisiva nel sostenere, promuovere ed accompagnare i programmi e i progetti per lo sviluppo e la coesione economica, rafforzando, al fine di una sempre più rapida e puntuale attuazione degli interventi indicata da specifici impegni temporali, l'azione di programmazione e sorveglianza, nonché promuovendo la semplificazione delle procedure di autorizzazione degli interventi e della conseguente spesa dei fondi, anche assumendo iniziative per prevedere poteri sostitutivi in caso di inadempienze e/o colpevoli ritardi da parte degli enti beneficiari di finanziamenti;

a prevedere adeguate iniziative economiche e finanziarie al fine di rilanciare l'economia delle regioni del Mezzogiorno ed al fine di sostenere in misura ancora più ampia gli investimenti delle imprese che operano su questi territori, contribuendo ad irrobustire il relativo tessuto produttivo e puntando soprattutto alla crescita delle piccole e medie imprese ed all'aumento consequenziale dei livelli occupazionali;

a favorire, nel corso della programmazione 2014-2020, l'utilizzo di risorse del Fondo Sociale Europeo per la realizzazione di politiche attive di inserimento nel mondo del lavoro dei giovani meridionali disoccupati;

a garantire che la programmazione delle infrastrutture, degli interventi di riqualificazione urbana, di recupero dei centri storici e di collegamento viario e ferroviario delle regioni del sud alla rete nazionale siano elementi centrali dei programmi dei fondi strutturali europei e FSC 2014-2020, impedendo di utilizzare impropriamente questi fondi per finanziare altre esigenze nell'attuale difficile contesto di finanza pubblica;

a favorire l'accelerazione dei tempi necessari al completamento della programmazione FSC 2014-2020 per il recupero dei ritardi ad oggi maturati rispetto ai tempi stabiliti dalle leggi di stabilità del 2014 e 2015 allo scopo di consentire la spesa delle relative risorse nello stesso periodo di programmazione e successivamente a garantire la celere assegnazione delle risorse ai progetti di sviluppo pianificati a seguito della definizione delle priorità di interventi che saranno indicate nel prossimo « Allegato infrastrutture » al Documento di economia e finanza;

a garantire l'accelerazione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza dei territori meridionali a maggior rischio idrogeologico favorendone lo stanziamento delle risorse allo scopo necessario in termini prioritari;

ad assumere iniziative per ridurre gradualmente e secondo obiettivi definiti e programmati il divario infrastrutturale nel settore dei trasporti e della logistica tra le regioni del Sud Italia e quelle del Centro-Nord, con particolare riferimento alla rete autostradale e ferroviaria;

a monitorare e garantire il rispetto degli obiettivi e dei tempi di realizzazione prefissati per la realizzazione delle opere strategiche per il Sud con particolare riferimento alla rete ferroviaria di alta ve-

locità tra Bari e Napoli ed alla tratta autostradale Salerno - Reggio Calabria;

a valutare l'opportunità di prevedere iniziative per l'incremento del Fondo di finanziamento ordinario per le università tenendo in debita considerazione, ai fini della distribuzione delle risorse, della necessità da parte delle università del Sud Italia di colmare un evidente divario rispetto a quelle del Nord relativo alle infrastrutture e alle offerte formative;

a valutare l'opportunità di istituire una commissione di esperti presso il M.I.U.R., che coinvolga anche i rappresentanti delle università del Sud Italia, per monitorare e valutare gli effetti degli attuali criteri di ripartizione delle risorse pubbliche tra le università del nord e del sud Italia per eliminare le cause che hanno penalizzato il sistema universitario meridionale e rivalutare conseguentemente i criteri di distribuzione delle risorse del Fondo di Finanziamento Ordinario affinché possa risultare utile anche a colmare il divario che si è aggravato negli ultimi anni;

a garantire lo sviluppo nel settore dell'edilizia scolastica meridionale in particolar modo monitorando, e dove possibile, accelerando gli interventi già previsti dalle linee di finanziamento volte alla costruzione di nuovi edifici, alla ristrutturazione e alla messa in sicurezza completa di quelli esistenti, alla eliminazione delle barriere architettoniche, alla rimozione dell'amianto nonché a garantire lo sviluppo delle strutture in senso sostenibile ed ecoefficiente;

a prevedere iniziative per l'incremento degli investimenti pubblici per la promozione e la valorizzazione, secondo programmi definiti ed integrati, del patrimonio culturale, artistico e turistico delle regioni del Mezzogiorno adottando adeguate politiche che siano volte allo sviluppo dell'economia turistica meridionale ed alla creazione di reti e percorsi tematici anche di interesse sovraregionale;

a programmare investimenti pubblici volti a migliorare la rete ed i servizi di

welfare al fine di aumentare i livelli assistenziali per i cittadini meridionali con particolare riferimento a quelli che vivono in condizioni di povertà assoluta, prevedendo entro il 2016 un'attività di monitoraggio e verifica dei livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario;

a prevedere iniziative per favorire, promuovere e tutelare le produzioni agricole di qualità tipiche delle regioni del Mezzogiorno attraverso l'individuazione e l'utilizzo di fondi europei e statali e lo sviluppo di programmi adeguati al fine di sviluppare l'economia di settore e le relative esportazioni dei prodotti;

a monitorare lo stato di efficienza e le presenze di attività imprenditoriali nelle aree industriali del Mezzogiorno, la loro attrattività in termini economici e logistici per elaborare un piano integrato di interventi per la messa in rete e sviluppo delle stesse che abbia come finalità la ricerca di potenziali investitori interessati ad insediare attività industriali;

ad assumere iniziative per istituire zone economiche speciali nel Mezzogiorno in aree effettivamente già predisposte e funzionali ad attrarre investimenti, quali il porto di Taranto, Cagliari e Gioia Tauro, da parte di grandi gruppi internazionali operanti nel settore della logistica e dell'indotto;

a monitorare e a garantire il buon andamento e lo sviluppo degli interventi previsti dal nuovo Programma operativo nazionale legalità 2014-2020 affinché risultino effettivamente utili a ridurre l'influenza della criminalità organizzata nelle regioni del Sud e a favorire la diffusione della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale, nonché a valutare l'opportunità di prevedere nuovi investimenti pubblici volti all'aumento della pubblica sicurezza nel Mezzogiorno;

ad affrontare in modo specifico la questione della continuità territoriale sarda e del nuovo modello di sviluppo della Sardegna affinché si possa consentire il superamento delle logiche assistenziali,

costruendo azioni virtuose di sviluppo endogeno, coerenti con la naturale vocazione del territorio;

a favorire la ricognizione delle risorse PAC 2007-13 in seguito alle disposizioni della Legge di Stabilità 2015, che ha stabilito che la proroga degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato nel Mezzogiorno sia coperta mediante riprogrammazione delle risorse PAC non ancora impegnate;

a favorire l'avvio accelerato dei Programmi Operativi 2014-20 sia regionali, sia nazionali, anche al fine di consentire il pieno utilizzo della clausola della flessibilità degli investimenti inserita nella legge di stabilità 2016;

ad accelerare l'emissione del provvedimento dell'Agenzia delle entrate che definisce le modalità di accesso al contributo del credito d'imposta per beni strumentali al Sud, previsto dall'ultima legge di stabilità e finanziato per parte consistente (250 milioni di euro su 617 per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018, 2019) con fondi strutturali europei.

(1-01118) *(Nuova formulazione)* « Matarrese, Monchiero, D'Agostino, Vargiu, Dambruso, Vecchio ».

OMISSIS

OMISSIS

La Camera

impegna il Governo:

ad attuare efficaci iniziative di contrasto allo spreco della spesa pubblica attraverso un più efficiente impiego di risorse in progetti che siano in grado di garantire un reale sviluppo dei territori del

Mezzogiorno, favorendo l'immediata ripresa dei consumi e degli investimenti;

ad adottare imminenti iniziative normative per dare immediata applicazione sistemica alla disciplina sul federalismo fiscale in merito all'entrata in vigore e alla reale applicazione delle norme relative all'individuazione dei fabbisogni e dei relativi costi standard, al fine di responsabilizzare gli amministratori rispetto agli effettivi risultati raggiunti;

a relazionare semestralmente alle competenti Commissioni parlamentari sull'attuazione degli interventi previsti nella legge di stabilità per il 2016 per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno;

a relazionare al Parlamento in maniera dettagliata sulle risorse finora impegnate per l'ammodernamento infrastrutturale del Mezzogiorno rapportate all'effettiva realizzazione delle relative opere, con particolare riguardo al corridoio 1 « Palermo-Berlino »;

ad assumere le opportune iniziative per garantire la realizzazione della banda larga e di tutte quelle infrastrutture minori ma comunque fondamentali per rendere anche il Meridione competitivo.

(1-01120) *(Testo risultante dalla votazione per parti separate)* « Saltamartini, Attaguile, Fedriga, Allasia, Borghesi, Bossi, Busin, Caparini, Giancarlo Giorggetti, Grimoldi, Invernizzi, Molteni, Rondini, Simonetti ».

(Mozione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente su materia analoga).

OMISSIS

OMISSIS

La Camera

impegna il Governo:

a valutare l'adozione di un piano di azioni coordinate per l'intera area del Meridione, nell'ambito del quale prevedere ed attuare tempestivamente meccanismi di sostegno e di incentivazione, anche attraverso l'impiego di modalità di agevolazione fiscale, mirati a salvaguardare le strutture produttive esistenti e ad attrarre nuovi investimenti;

ad adottare le iniziative necessarie a combattere efficacemente il gravissimo problema degli abbandoni scolastici, che di fatto priva questi territori anche della possibilità di investire nel futuro attraverso le giovani generazioni;

ad individuare con rapidità quali comuni, tra quelli che ne abbiano fatto richiesta, abbiano i requisiti per costituire al proprio interno le zone franche urbane di cui alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, al fine di rafforzare la crescita imprenditoriale e occupazionale delle micro e piccole imprese;

ad elaborare un piano di monitoraggio delle risorse destinate dallo Stato e dall'Unione europea al contrasto della disoccupazione e agli altri programmi di sviluppo in favore delle regioni dell'obiettivo convergenza, al fine di verificare che esse siano effettivamente impiegate per i fini previsti e non siano disperse, e al fine

di contrastare la lentezza nelle procedure di spesa;

ad individuare politiche atte alla conservazione e valorizzazione delle risorse naturali delle regioni meridionali, al fine di rilanciare il turismo e la produzione ed il commercio dei prodotti tipici;

in questo ambito a valutare l'attivazione di procedimenti di sostituzione edilizia, in collaborazione con soggetti privati, volti ad eliminare gli edifici sorti in seguito a fenomeni di abusivismo edilizio e a ripristinare i territori, con particolare riferimento alle fasce costiere;

a promuovere una rapida individuazione degli interventi infrastrutturali di primaria importanza per il Mezzogiorno, anche ai fini del rilancio turistico, e ad individuare misure per garantire la loro tempestiva realizzazione;

ad elaborare un programma per la messa in sicurezza, nelle regioni del Mezzogiorno, dei territori e degli edifici, con particolare riguardo a quelli scolastici, di recupero dei centri urbani, attraverso opere di restauro degli edifici storici, per il completamento dei programmi già avviati nei settori dell'edilizia sanitaria, universitarie e carceraria;

ad adottare, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, le iniziative normative idonee a consentire la creazione di zone con fiscalità di vantaggio nelle aree portuali, con autorità site nelle regioni dell'obiettivo convergenza;

con particolare riferimento alla Campania, ad adoperarsi al fine di rilanciare i progetti per il centro storico, la metropolitana e il porto di Napoli, per Napoli Est, per l'aeroporto di Salerno, per la valorizzazione e lo sviluppo dell'ex area industriale di Bagnoli e dell'intera area flegrea, nonché per ripristinare e restituire pienamente al pubblico i siti turistici di maggiore importanza, tra i quali Pompei e la Reggia di Caserta.

(1-01122) *(Testo modificato nel corso della seduta come risultante dalla*

votazione per parti separate)
« Tagliatela, Rampelli, Cirielli, Giorgia Meloni, La Russa, Maietta, Nastri, Totaro ».

(Mozione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente su materia analoga).

OMISSIS